

«Hanno paura? È già una vittoria dei firmatari»

Parisi: la pistola è sul tavolo, il 30 sapremo se è carica

Teresa Bartoli

«La pistola è sul tavolo, il 30 sapremo se è carica»: Arturo Parisi è ad Alghero dove gli sono state consegnate ben 4500 firme, «il 10 per cento degli elettori» della città. Il coordinatore politico della campagna referendaria è soddisfatto e non solo per i numeri: «Abbiamo un doppio appuntamento, con la speranza e con la democrazia».

Formigoni evoca elezioni pur di evitarlo. Il referendum fa paura?

«Così imparano a scherzare con la metafora della pistola sul tavolo». È carica?

«Lo sapremo il 30, per ora seguiamo con ansia il conto delle firme. Ma è sul tavolo».

Pensa che davvero il centrodestra rischi le urne per non perdere la Lega?

«Sono un referendario ma innanzitutto un italiano: se il referendum fosse servito a mettere fine a questa agonia, sarebbe già di per sé un successo. Se poi il trenta consegneremo le firme in Cassazione, avrebbe anche il merito di costringere ad una decisione che non ci sarebbe mai stata. Quindi è un doppio appuntamento, con la speranza e con la democrazia». **Alfano invece promette una nuova legge elettorale. Si fida o teme uno sabotaggio della consultazione popolare?**

«Vederli - Alfano ha detto di parlare in nome e per conto di Berlusconi - precipitarsi con sei anni di ritardo a dire "la

cambiamo, la cambiamo" è già una vittoria dei cittadini. Ma chi ha voluto questa legge e ha messo a repentaglio la nostra democrazia può essere assunto a interlocutore solo se accompagnato da avvocati e carabinieri. Però, quel che non può la speranza può la paura e in queste orecchie che si aprono e lingue che si sciogliono è la forza del referendum».

E come ha convinto Bersani e D'Alema a convertirsi al referendum?

«Perché? Si sono convertiti? Hanno firmato? I democratici del Pd hanno firmato a centinaia di migliaia ma, di questi, Bersani e D'Alema non sono stati alla guida e, al momento, non risultano nemmeno al seguito».

Forse perché con il referendum volete in realtà impedire l'alleanza con l'Udc

e imporre un nuovo Ulivo?

«No, l'obiettivo è cancellare il Porcellum, che nessuno difende e tutti ritengono il sistema peggiore possibile, sin dalla sua nascita un atto di prepotenza contro la democrazia imposto da una parte mentre le regole vanno fatte assieme. E, se il parlamento non interviene a modificarlo, il ritorno alla legge precedente, da molti - anche da me - considerata imperfetta ma il compromesso più avanzato che siamo riusciti a trovare assieme».

Per Casini i problemi seri sono quelli economici, mentre la legge elettorale è una perdita di tempo.

«Rispondeva ad Alfano e sono curioso di leggere la replica del segretario del Pdl. Io gli ricordo ancora una volta che, senza di lui leader dell'Udc e presidente della Camera, il Porcellum non sarebbe stato pensato, scritto ed approvato».

Soddisfazione

Fissato un doppio appuntamento: con la speranza e con la democrazia

